

1930-2023

Eugene Kohn, l'architetto dei grattacieli più alti del mondo

L'architetto statunitense Eugene Kohn, cofondatore dello studio Kohn Pedersen Fox che ha progettato alcuni dei più celebri grattacieli, compresi quattro dei dieci edifici più alti del mondo, è morto giovedì 9 marzo nella sua casa di Montecito, in California, all'età di 92 anni. La causa del decesso è stata un cancro al pancreas. Kohn (nato a Philadelphia il 12 dicembre 1930) con William Pedersen e Sheldon Fox aveva

fondato nel 1976 lo studio di architettura Kpf (oltre 650 dipendenti, «base» a New York e filiali ad Abu Dhabi, Hong Kong, Londra, Seul, Shanghai) che ha firmato più di 250 grattacieli in tutto il mondo, dal World Financial Center di Shanghai (1997-2008) al Lotte Super Tower di Seul (2011-2017), che con i suoi 123 piani e 555 metri di altezza è uno degli edifici più elevati del pianeta. Tra i progetti di Kohn con lo studio Kpf: le sedi di



Eugene Kohn (1930-2023)

Unilever e Amazon a Londra, della Banca Mondiale a Washington, dell'Ibm ad Armonk, di Procter & Gamble a Cincinnati, l'aeroporto internazionale di Abu Dhabi, l'International Commerce Center di Hong Kong, la sede del Baruch College a Manhattan, la Infinity Tower a San Paolo del Brasile, il complesso di Rappongi Hills a Tokyo, la United Courthouse a Buffalo, la Tour First nel quartiere de La Défense a Parigi.

co, alla medicalizzazione, e intanto il caso lavora comunque sulla carne, e mente e corpo di donna entrano nella macchina di un ottimismo illogico, prelogico, che non vuole vedere l'evidenza della catastrofe? Come ci si difende quando si finisce prigionieri di strutture cattoliche colpevolizzanti che vedono nel dolore la via maestra della redenzione, tra medici e infermieri che agiscono per acuire i tormenti di donne considerate disprezzabili? Insomma cos'è la vita di una donna oggi, qualsiasi donna, qui, adesso, mentre il suo tempo si consuma e il bisogno di maternità l'incalza e la società intorno, lo Stato, la sentono di troppe pretese, si moltiplicano le voci e gli sguardi di riprovazione, non puoi volere tutto, cara mia, scegli, o lavori o fai figli, e anche il compagno-marito arranca, cede? La soluzione è l'esproprio della gravidanza, è la tecnologia dell'utero artificiale? Terreno minato. Il corpo della donna, si sa, e la riproduzione della vita, sono un ferocissimo campo di battaglia. Ce n'è abbastanza per accamparsi tra schieramenti di vecchia data. È Antonella Lattanzi s'è messa sotto tiro audacemente, con la sua storia estrema ha esposto se stessa autrice e se stessa protagonista come deve fare chiunque si dedichi sul serio alla letteratura.

La coppia



● La scrittrice americana Siri Hustvedt (nella foto Epa), è la moglie del romanziere Paul Auster, che ha sposato nel 1981. Hanno una figlia, Sophie, cantante e attrice, nata nel 1987

● Nata nel 1955 a Northfield, nello Stato americano del Minnesota, da genitori di origine norvegese, Hustvedt è autrice di romanzi e di saggi, alcuni dei quali editi in Italia da Einaudi e Marsilio

La mente si allarma, l'arcaico si mescola al nuovo, la fantasia lavora su immagini di colpevolezza e di punizione

che alla letteratura non importa un bel niente che la storia sia vera. Anzi è consapevole che, se c'è una storia, la verità s'è già persa un po' per strada. Le nostre umane vicende sono lì per il puro caos. Mentre le viviamo non sappiamo mai cosa davvero ci sta succedendo. Il nostro attivismo esistenziale convive senza problemi con facoltà sensoriali e rappresentazioni psichiche anebbrate dal nostro stesso agire e reagire. Solo a cose fatte arriva il racconto che esclude, riduce, ordina, ed ecco quindi una trama agile, ecco il gioco di prolessi e anaflessi, ecco i personaggi, ecco la bella frase, ecco la suspense, ecco la storia ben articolata, godibile. Lattanzi non si accontenta di questo. Tende a restituire innanzitutto e se stessa non il resoconto dei fatti e nemmeno una narrazione elegante e fluida, ma il disordine che l'ha investita, lo scompiglio indotto dalla speranza nera e dalla disperazione ancora più nera. Di conseguenza chiama a raccolta tutto il lessico che ha acquisito, nomi di farmaci, nomi di tecniche, nomi di cliniche e ospedali, e lo fa urtare coi nomi comuni dell'attesa, dell'affetto, della supplica, degli insulti, della maledizione di una donna d'oggi che non sopporta più niente e nessuno. Il tutto mirando non al racconto asettico o palpitante ma a due effetti mirabilmente intrecciati: la rappresentazione psichica degli eventi insopportabili che il caso, il mondo le hanno riservato; e, parallelamente, la rappresentazione dello sforzo che con coraggio ha compiuto per dare a quegli eventi una forma scritta sincera, che evitasse la consolazione della scrittura infiocchettata e restituisse al lettore, nei limiti del possibile, lo scontro-incontro oggi, nella vita di una donna, tra l'assolutamente privato e l'inevitabilmente pubblico. Letto con l'unico sguardo di cui sono capace, quello maschile, il libro mi è sembrato insopportabile, imprescindibile, straordinario.

Rassegna



● La fiera «Book Pride» è promossa da Adei e da Associazione Book Pride. Si chiude oggi al Superstudio Più di Milano (via Moncuocco 35, €7, gratis under 18; orari 10-20; info: bookpride.net). Tra gli ospiti l'autore bulgaro Georgi Gospodinov (qui sopra)

Stati Uniti Siri Hustvedt ha reso nota su Instagram l'infermità che ha colpito il coniuge

Paul Auster, l'annuncio della moglie «Mio marito è malato di cancro»

di Matteo Persivale

«Penso che sarebbe terribile essere da soli a Cancerland». Ha fatto benissimo Siri Hustvedt, ieri, a dare ufficialmente la notizia della malattia di suo marito Paul Auster. Perché il mondo letterario di Manhattan è piccolissimo, la voce cominciava a girare, e almeno così la questione è stata chiusa in partenza: Auster è malato da dicembre, è in cura in uno dei migliori centri di oncologia del mondo, sta ricevendo chemio e immunoterapia. Punto.

Bizzarro il medium, Instagram, perché Auster non ha il cellulare, non usa il computer, e se hai bisogno di lui devi chiamarlo sul fisso, nella bella casa di Brooklyn, o scrivergli un biglietto se non è urgente. Hustvedt ha scelto il social per postare poche parole che hanno commosso, ieri sera, tutti i lettori di Auster — è uno di quegli scrittori apparentemente «freddi» che sono invece capaci di colpire al cuore.

Ecco il post di Hustvedt: «Sono stata lontana da Instagram per un po'. Il motivo: a mio marito è stato diagnosticato un cancro a dicembre — non stava bene da diversi mesi. Ora è in cura allo Sloan Kettering di New York, e io mi sono trasferita in un posto che ho chiamato Cancerland, la terra del cancro. Molte persone ne hanno varcato i confini, o perché sono ammalate, o lo sono state, o perché amano qualcuno — un genitore, un figlio, un coniuge o amico — che ha o ha avuto il cancro. Il cancro è diverso per ogni ma-



Paul Auster, nato nel 1947 a Newark, nello Stato americano del New Jersey, è una delle figure intellettuali più autorevoli degli Stati Uniti. Scrittore, poeta, saggista, regista, si è affermato nel mondo letterario con la sua Trilogia di New York, comprendente i romanzi Città di vetro, Fantasma e La stanza chiusa (foto Ansa)

lato. Tutti i corpi umani sono uguali e non ce ne sono due uguali. Alcuni sopravvivono e altri muoiono. Lo sanno tutti, eppure vivere vicino a questa verità cambia la realtà del quotidiano. L'intimità con un'altra persona non è solo un'esperienza parallela, due linee che si muovono nella stessa direzione ma non si incrociano. È molto più simile a un diagramma di Venn dinamico, se una cosa del genere è possibile, le parti sovrapposte di due cerchi continuano a muoversi cambiando nel tempo. Un commovente io, e un tu, che è

anche un noi. Penso che sarebbe terribile essere soli a Cancerland. Vivere con qualcuno che ha il cancro e viene bombardato con la chemioterapia e l'immunoterapia è un'avventura di vicinanza e separazione. Bisogna essere abbastanza vicini per sentire i trattamenti, sneruvanti, quasi fossero i tuoi. E abbastanza lontani da poter essere un aiuto efficace. Troppa empatia può rendere una persona inutile. Camminare in equilibrio su questo filo non è sempre facile, certo, ma è il vero lavoro dell'amore».

Nel post

«Bisogna essere al tempo stesso vicini e lontani quando soffre la persona che ami»

Auster ha appena compiuto, il 3 febbraio, 76 anni, viene da un 2022 terribile con la morte della nipotina neonata Ruby prima e, poco dopo, del figlio Daniel, lei per intossicazione da droghe e lui per overdose, una vicenda spaventosa. Nel 2021 ha pubblicato negli Stati

Uniti e nel 2022 in Italia presso Einaudi la biografia Ragazzo in fiamme. Vita e opere di Stephen Crane, saggio sul grande poeta scomparso a soli 28 anni che è uno dei suoi libri più belli. Nove anni fa Auster ha pubblicato Diario d'inverno, strabiliante memoriale corporale. Si chiude così: «Quanti inciampi, scivoloni, cadute? Quanti battiti di palpebre? Quanti passi fatti? Quante ore passate con una penna in mano? Quanti baci dati e ricevuti? Prendere in braccio i tuoi bambini. Abbracciarla tua moglie. I tuoi piedi scalzi sul pavimento freddo mentre scendi dal letto e vai alla finestra. Hai sessantaquattro anni. Fuori l'aria è grigia, quasi bianca, il sole non si vede. Ti domandi: quante mattine restano? Una porta si è chiusa. Un'altra si è aperta».

Milano Ultimo giorno della fiera dell'editoria indipendente. Attesi l'irlandese Lynch e il bulgaro Gospodinov

Voci internazionali per «Book Pride»

di Severino Colombo

Letterari, poetici, immaginari, reali: sono molti i «luoghi» esplorati da Book Pride, fiera dell'editoria indipendente, che, aperta venerdì, si chiude oggi a Milano tenendo fede al tema Nessun luogo è lontano. La manifestazione, promossa da Adei (Associazione degli editori indipendenti) e Associazione Book Pride, è curata da Marco Amerighi e Laura Pezzino con tre curatori dedicati: la giornalista Valentina De Poli, il fumettista Martoz e la scrittrice Nadeesha Yangoda.

Oltre agli stand di circa 180 editori, «Book Pride» propone un ricco cartellone di incontri a partire dalla mattina. Come Improvvisazioni, nuova collana di poesia «pop-poetica» edita da Morellini, dedicata a tempi e luoghi del nostro presente. Accanto ai versi, la collana ospita anche una sezione di

saggi «filo-poetici», brevi testi divulgativi in cui il pensiero scientifico e quello artistico incontrano l'immaginario poetico. Ne parlano Elena Mearini e Marco Sava, curatori con Angelo De Stefano della collana (sala Ottawa, ore 10.30).

Di luoghi visti, di incontri veri (in campi profughi, su navi delle ong) e di confini non scritti come quello tra diritto alla fuga e dovere dell'accoglienza racconta il volume L'orizzonte di notte non esiste dell'inviato speciale di «Avvenire» Nello Scavo, edito da Manni; l'autore ne parla con Daria Bonfietti e Massimo Cirri (sala Adelaide, ore 11.30). E invece una Milano del futuro prossimo quella delineata da Michele Turazzi nel romanzo noir Prima della rivolta, pubblicato da nottetempo: ambientato nel 2045, racconta di un mondo alterato dal cambiamento climatico, di una società al collasso e di una metropoli dove si misurano forze con-

trapposte. Turazzi dialoga con Fabio Deotto (sala Tokyo, ore 12.30).

Tra gli appuntamenti pomeridiani, in evidenza quello con lo scrittore irlandese Paul Lynch, autore dei premiati Cielo rosso al mattino (2017) e Nene nera (2018), usciti in Italia da 66thand2nd, che pubblica ora

Moonlit di Sara Gamberini, pubblicato da NN editore: del libro che, esplorando il vincolo tra una madre e una figlia, indaga luoghi e modi di rapporti agli altri l'autrice parla con Lorenza Pieri (sala Berlino, ore 18.30). Tra gli ospiti internazionali di oggi anche lo scrittore francese Régis Jauffret, che dialoga con Marco Missiroli, e il poeta e narratore bulgaro Georgi Gospodinov, che conversa con Nadia Terranova.

Infine, l'area Book Young propone alle 17.30 l'evento Haiku anche tu!, per ragazzi (dagli 8 anni) e famiglie. Pino Pace, autore con Chiara Lorenzoni di Poesie per gente che va di fretta, edito da Marcos y Marcos, conduce un laboratorio creativo di scrittura di haiku, brevi poesie, profonde e dense di significati.



con lo stesso editore Oltremare (traduzione di Riccardo Duranti), avventura di due marinai alla deriva, ma anche riflessione sulla condizione umana. Lynch ne parla con Orazio Labbate (sala Honolulu, ore 17.30). La ricerca del proprio posto nel mondo è il sentimento che attraversa il romanzo Infinito